

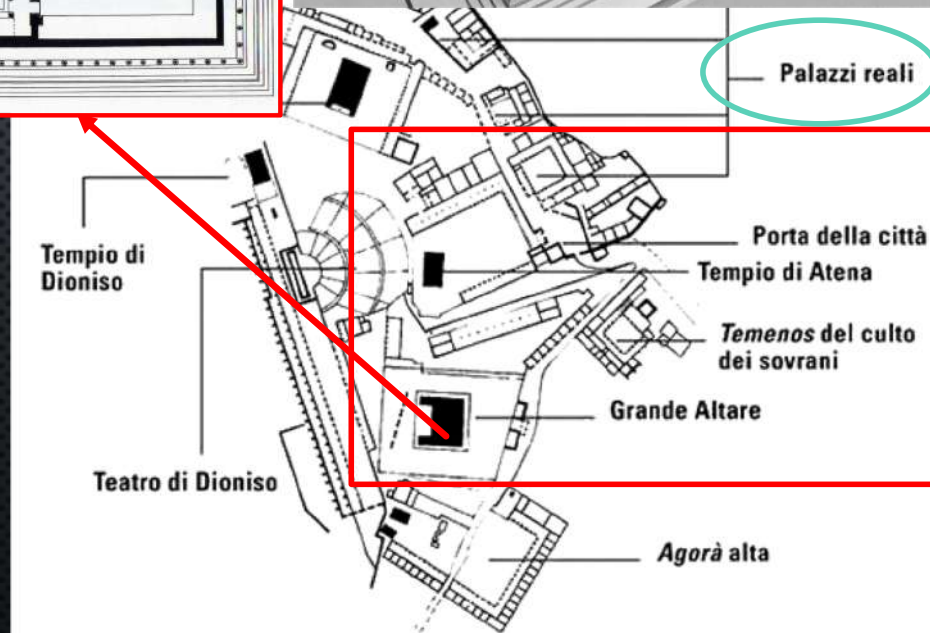
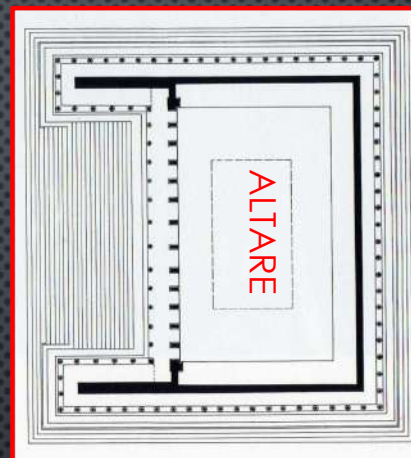
L'ALTARE

A Eumene II (197-159 a.C.) si deve la ristrutturazione dell'acropoli con la costruzione di un muro di cinta e la creazione di una nuova terrazza subito sotto al santuario di Atena. Al centro → un gigantesco altare dedicato a Zeus e ad Atena Nikephoros (vincitore ancora sui Galati e vs regni vicini)

L'altare ha forma quadrangolare in facciata è presente una scalinata centrale, larga quasi venti metri, e da due avancorpi, creanti una sorta di forma a "U"

La struttura era rialzata di cinque gradini sui quali si impostava il basamento alto circa 4 m lungo il quale si sviluppa il grande fregio.

Sopra l'avancorpo si estende un portico colonnato di ordine ionico dentro il quale è presente il vero e proprio altare



L'ALTARE

Il grande fregio dell'altare rappresenta una gigantomachia. L'intera cosmica lotta è colta in un unico momento e rappresentata attraverso singole monomachie dove una o più divinità si trovano vittoriosamente opposte ai giganti. Le figure si affollano a riempire tutto lo spazio del rilievo, stabordando dai listello di base. I movimenti dei corpi, le espressioni dei volti e le masse sono fortemente esasperate.



Tutte le divinità dell'Olimpo intervengono nella lotta con un vigore concitato e corposo



L'ALTARE

Divinità principali si trovano sul lato orientale, opposto alla gradinata ma il primo a essere visto per chi entrava nella piazza del santuario

Come nel Poseidone partenonico, Zeus raffigurato nudo con la veste che copre solo le gambe. Molto enfatizzati il turbinoso movimento delle vesti e lo spessore delle pieghe, più violento è il possente movimento diagonale del corpo, ancora più segnati ed esageratamente rigonfi sono i singoli muscoli del busto =

SOVRUMANA ENERGIA

Terribile violenza si sprigiona dal divaricarsi delle diagonali disegnate dai corpi degli avversari



NB! Figure divergenti di Zeus e Atena (cfr frontone Partenone)



L'ALTARE

Athena che abbatte Alcioneo con la madre degli sconfitti, Ghe = la terra volge gli occhi al cielo e apre il braccio dx in gesto disperato

Corpi si dispongono su diagonali fortemente divergenti: la dea prende per i capelli il mostro alato che cerca scampo verso la terra il cui contatto gli garantirebbe l'immortalità. Tutto il corpo è teso in una possente diagonale sottolineata dalle grandi masse di muscoli rigonfi. La testa è rivolta verso l'alto fortemente piegata verso sx e all'indietro: la bocca semiaperta e la soprattutto gli occhi, ravvicinati, infossati sotto le potenti arcate orbitali e rivolti verso l'alto conferiscono espressione di dolore reso più drammatico da scomposto disporsi dei riccioli

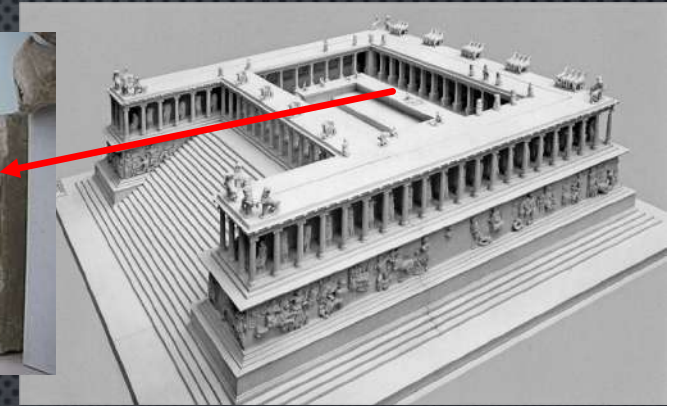


L'ALTARE

FREGIO MINORE CON LE STORIE DI TELEFO, figlio di Eracle = la madre Auge verrà abbandonata in mare e dal Peloponneso raggiungerà la Misia, regione di Pergamo. L'intero fregio vuole testimoniare la discendenza divina degli Attalidi attraverso Telefo loro progenitore mitico.

Il fregio minore con le storie di Telefo è diverso dal principale. Il rilievo è molto meno pronunciato. I vari personaggi non riempiono tutto lo spazio ma sono spesso disposti su più piani e il fondo è caratterizzato, come la pittura contemporanea, da elementi paesaggistici.

NB! Per la prima volta episodi successivi con lo stesso personaggio sono collegati in un'unica narrazione



IL BAROCCO PERGAMENO

Stile drammaticamente teatrale sviluppatosi a Pergamo a partire dal grande donario gallico di Attalo I e di cui il fregio dell'altare di Eumene II. Detto così per somiglianza con stile sviluppatosi a Roma agli inizi del Cinquecento

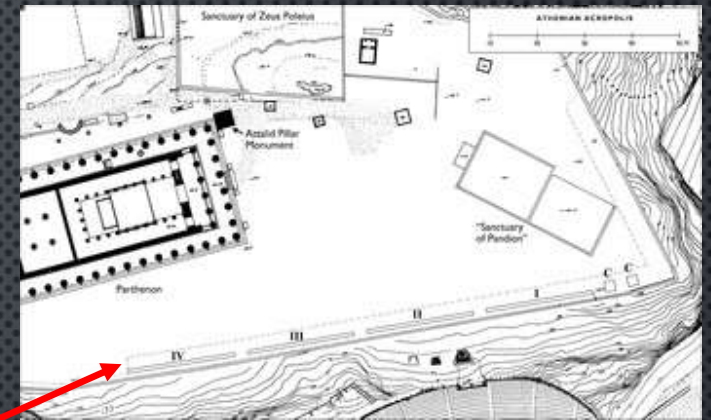
- Gusto per l'exasperazione dei gesti
- Esagerazione delle masse che danno luogo a violenti chiaroscuri,
- Scelta di motivi e di momenti che potessero particolarmente impressionare lo spettatore con la loro drammaticità
- Aulico e di corte, circoscritto alla capitale del regno attalide. Non dura oltre l'annessione del regno di Pergamo nei domini romani (133 a.C.)

Torso del Belvedere, Musei Vaticani



IL PICCOLO DONARIO PERGAMENO

Pausania nella narrazione dell'acropoli di Atene parla di un monumento fatto erigere dal re Attalo che rappresenta con parecchie statue le guerre contro i Giganti, Le Amazzoni, i Galati e i Persiani per un tot. di ca. 56 statue h. 2/3 del naturale. Sull'acropoli sono state trovate 4 lunghe basi che ne confermano la grandiosità. Problema di datazione: Pausania non specifica se il re Atalo è Attalo I che fece sicuramente fare a Pergamo il primo donario galata o Attalo II che regalò ad Atene la stoà oggi ricostruita sul lato est dell' Agora



IL LACOONTE

una sorta di tradizione del barocco di Pergamo si svilupperà in molte botteghe tra la Grecia e l'Asia minore come ci dimostra la produzione di scultori di Rodi alla fine della repubblica e il primo periodo imperiale

La scultura del Laocoonte, trovata nelle Terme di Tito nel 1506 è opera di tre scultori di Rodi Atenodoro, Agesandro e Polidoro nel I sec. a.C. Il corpo del sacerdote attaccato dai serpenti disegna una grande diagonale spezzata dal braccio piegato e dalla testa all'indietro. Insieme = spazio triangolare schiacciato sul fondo

NB! Volto = grosse ciocche di capelli dai profondi chiaroscuri avvolgono il volto contratto, sguardo verso l'alto, bocca aperta in disperata smorfia di dolore

